

MISS PEREGRINE - LA CASA DEI RAGAZZI SPECIALI
MISS PEREGRINE'S HOME FOR PECULIAR CHILDREN

(Scheda a cura di Elena Barsanti)

CREDITI

Regia: Tim Burton.

Soggetto: adattamento cinematografico del romanzo “Miss Peregrine's Home for Peculiar Children” (2011), scritto da Ransom Riggs.

Sceneggiatura: Tim Burton, Jane Goldman .

Montaggio: Chris Lebenzon.

Fotografia: Bruno Delbonnel.

Musiche: Michael Higham, Matthew Margeson.

Scenografia: Gavin Bocquet.

Costumi: Colleen Atwood.

Interpreti: Eva Green (Miss Alma Peregrine), Asa Butterfield (Jacob 'Jake' Portman), Ella Purnell (Emma Bloom), Samuel L. Jackson (Barron), Judi Dench (Miss Esmeralda Avocet), Terence Stamp (Abraham Portman), Rupert Everett (John Lamont), Allison Janney (Dott.ssa Golan), Chris O'Dowd (Franklin Portman), Kim Dickens (Maryann Portman), O-Lan Jones (Shelly), Finlay MacMillan (Enoch O'Connor), Lauren McCrostie (Olive Abroholos Elephanta)...

Casa di produzione: Chernin Entertainment, Tim Burton Productions.

Distribuzione (Italia): 20th Century Fox.

Origine: USA.

Genere: Fantastico, avventura, drammatico.

Anno di edizione: 2016.

Durata: 127 min.

Sinossi

La storia ruota intorno a Jacob 'Jake' Portman, un adolescente americano solitario e apparentemente normale. Quando il suo adorato nonno muore in circostanze poco chiare, Jacob comincia a indagare e scopre che i bizzarri racconti che hanno accompagnato la sua infanzia sono veri e legati a un'isola al largo del Galles, dove l'anziano signore ha trascorso gli anni della propria infanzia come uno “speciale”. Il mistero si infittisce quando Jake conosce gli abitanti della casa, i loro poteri eccezionali e anche i loro potenti nemici!

Alla fine, Jake scoprirà che solo la sua 'peculiarità' potrà salvare i suoi nuovi amici.

Il film si ispira al romanzo fantasy dello scrittore statunitense Ransom Riggs, “La casa per bambini speciali di Miss Peregrine”, il primo della serie Miss Peregrine. Il secondo romanzo della trilogia, intitolato “Hallow City”, è ambientato immediatamente dopo gli avvenimenti del primo e vede Jacob e i suoi amici lasciare Miss Peregrine per andare nella “particolare capitale del mondo”, Londra. Il terzo libro è intitolato “Library of Souls”.

ANALISI SEQUENZE

1. Titoli di testa e incipit

Già dai Titoli di testa, la musica di accompagnamento immerge lo spettatore in un'atmosfera di mistero che aumenta quando sullo schermo nero su cui compaiono i titoli cominciano ad apparire immagini di vecchie fotografie, pagine di atlanti geografici, orologi e date. La musica richiama il ticchettio di un orologio che scandisce il tempo che passa.

Il sottofondo musicale si fa sempre più insistente fino a interrompersi bruscamente, quando lo schermo, dopo una dissolvenza, torna completamente nero.

L'inquadratura luminosa che segue e che apre il film è in netto contrasto con le immagini precedenti, avvolte nel buio. Si tratta di un campo lungo che inquadra una spiaggia chiara e un mare azzurro limpido. Un cartello piantato nella sabbia indica allo spettatore il luogo ripreso: Florida.

Il tutto è sovrastato da un cielo azzurro striato da bianche nuvole. Si sovrappone la voce over di un ragazzo che fa alcune considerazioni sulla propria esistenza, che ritiene vana e solitaria.

Le inquadrature del mare lasciano intanto lo spazio a un nuovo campo lungo che ritrae l'ingresso di un supermercato americano (Smart+Aid) e il suo parcheggio adiacente; nel campo viene ripreso anche un gruppetto di ragazzi che si dirige verso l'entrata del negozio.

Con l'inquadratura successiva, la m.d.p. si sposta all'interno del supermercato e procede lentamente (carrellata) verso un ragazzo inquadrato di spalle, a figura intera, poi lo riprende davanti, collocandosi al di qua della pila di pannoloni per adulti che il ragazzo sta sistemando e che fungono da schermo, inquadrandolo da vicino (mezzo primo piano). Nell'inquadratura compare anche una ragazza, poi la m.d.p. si ricolloca dalla stessa parte dei ragazzi e li riprende dalla vita in su (mezza figura), mentre il ragazzo le ricorda di essere nella stessa classe di matematica e si presenta con il nome di "Jake". Così facendo anche lo spettatore fa la sua conoscenza: la voce over assume una identità precisa. L'incontro con Emy, la ragazza, e il resto della sua comitiva, rafforza l'immagine che la voce over di Jake ha dato di se stesso e della sua esistenza: il ragazzo è solo, senza amici, ignorato o deriso dai coetanei (un amico della ragazza tira un pacco di pannoloni sulla pila non ancora completata da Jake e la comitiva si allontana ridendo). Il ragazzo è ripreso dalla vita in su (mezza figura), mentre sopraggiunge una collega che lo informa che lo vogliono al telefono.

2. Nonno Abe

L'inquadratura successiva è all'esterno: un campo medio in cui viene inquadrata una macchina parcheggiata sul retro del supermercato, sulla quale montano Jake e la donna del negozio al posto di guida. Intanto la voce del ragazzo (suono fuori campo) spiega che "quel giorno cambiò tutto".

Il rumore delle porte che chiudono segna la fine della sequenza.

Stacco e nuova inquadratura, all'interno della macchina: primo piano, di spalle, della donna al volante e del ragazzo dal lato del passeggero. Il ragazzo ringrazia la donna, Shelley, per il passaggio. La m.d.p., posizionata all'esterno, sul cofano dell'auto, li inquadra allora davanti, sempre in primo piano, mentre la donna chiede spiegazioni sul perché debba essere Jake a recarsi dal nonno; la m.d.p. si sposta nuovamente all'interno dell'auto e continua a riprendere i due nella stessa inquadratura, in primo piano, mentre il ragazzo risponde alla donna che suo padre è impegnato con il lavoro. Shelley ironizza dicendo di non sapere che il padre lavorasse. A quel punto Jake tronca la conversazione, dicendo di voler chiamare il nonno per sapere cosa abbia. Squillo fuori campo del telefono che suona e voce over di un uomo che risponde, mentre la m.d.p. riprende una casa dall'esterno (campo lungo); l'uomo dice di chiamarsi Abe e, in quel momento, la m.d.p. passa all'interno della casa e inquadra l'uomo mentre parla al telefono con il nipote.

Il soggetto viene messo in relazione con lo spazio circostante (campo medio): si intravede il salotto della casa, messo sottosopra dall'anziano che al nipote dice di non avvicinarsi all'abitazione perché è pericoloso, ma il ragazzo pensa che il nonno non abbia preso le medicine e che stia delirando. L'uomo chiede al ragazzo dove si trovino le chiavi per aprire l'armadietto dei fucili. A questo punto la m.d.p. si avvicina all'anziano (primo piano), come se volesse invadere la sua intimità; una melodia extradiegetica (poche note di pianoforte) carica il primo piano dell'anziano di malinconia.

Segue il primo piano di Jake e di Shelley: il ragazzo chiede a suo nonno se ha preso le sue medicine; lo spettatore ha l'impressione che l'anziano sia in stato d'angoscia a causa di qualche malattia senile. L'uomo è in preda all'agitazione, come dimostrano i mezzi primi piani successivi che lo mostrano mentre si muove da una parte all'altra della stanza, un po' cercando la chiave, un po' scrutando fuori della finestra. Il nipote cerca di tranquillizzare il nonno, dicendogli che la chiave è stata presa e messa al sicuro da suo padre; l'anziano risponde: «Tuo padre pensa che dovrei combatterli senza un'arma?» e poi attacca, mentre continua a guardare fuori dalla finestra (mezzo primo piano). Segue il primo piano di Jake e Shelley in macchina: il ragazzo guarda il telefono, non riesce a dire altro, mentre la donna esprime pietà nei confronti dell'anziano e chiede cosa abbia; Jake risponde: «demenza senile» e con il primo piano del ragazzo e della donna in macchina, di giorno, si chiude la sequenza.

La sequenza successiva si apre con l'ingresso (da sinistra) della macchina di Shelley che attraversa un quartiere residenziale, poi la m.d.p. passa all'interno della vettura, nei posti anteriori, e riprende davanti, mostrando allo spettatore lo scenario che la donna e il ragazzo si trovano di fronte: il tutto è avvolto nella nebbia. Si alterna la ripresa in primo piano dei due che guardano quella strada avvolta dalla foschia, poi la m.d.p. si ricolloca dietro, proponendo allo spettatore la medesima visuale di Jake e Shelley. All'improvviso si materializza di fronte a loro un uomo di colore che viene ripreso dalla vita in su (mezza figura); Shelley lo schiva e Jake ha modo di osservarlo dal suo finestrino (primo piano dell'uomo di colore, i cui occhi sembrano bianchi, come di porcellana). Shelley ammette di essersi spaventata vedendolo.

La vettura si avvicina alla casa del nonno di Jake, adesso inquadrata di notte e dalla m.d.p. in movimento, poi la camera si sposta all'interno della casa e riprende l'arrivo dell'auto che si ferma, lasciando i fanali accesi; nuovamente la m.d.p. si sposta all'esterno, accanto all'auto, e riprende Jake che si avvicina all'entrata della casa: il ragazzo è ripreso a mezza figura mentre bussa e chiama il nonno invano. Una volta che il giovane ha aperto la porta con le sue chiavi, la m.d.p. lo inquadra in primo piano, poi offre allo spettatore lo scenario che egli si trova di fronte (soggettiva): ritroviamo l'interno del salotto messo sottosopra, ma stavolta è immerso nel buio e non c'è nessuno.

Per l'inquadratura successiva la m.d.p. è fissa, collocata in un'altra stanza, e riprende l'arrivo di Jake, ripreso a figura intera; la m.d.p. continua a riprenderlo, indietreggiando, mentre il ragazzo avanza alla ricerca del nonno finché non ritorna all'esterno, passando attraverso una porta spaccata (mezza figura). Jake (figura intera) chiama Shelley, la m.d.p. riprende l'auto dalla quale la donna scende per dirigersi dal ragazzo; campo-controcampo delle due figure intere: Jake l'avverte che qualcuno è entrato in casa e la donna gli risponde di avere una pistola in macchina; primo piano del ragazzo, la cui attenzione viene attratta da qualcosa. La m.d.p., con una soggettiva, offre allo spettatore lo scenario che ha destato l'interesse del ragazzo: una boscaglia e una rete divisoria spezzata, una torcia per terra ancora accesa e rivolta verso l'alto; di nuovo un primo piano di Jake e una soggettiva, poi la m.d.p. si sposta alle sue spalle e lo riprende mentre si avvicina alla luce, poi ritrae il ragazzo che avanza spostandosi al di là di quella rete spezzata, poi a lato mentre Jake si china per afferrare la torcia (dettaglio della torcia per terra, poi in mano a Jake e poi che illumina la sua mano, sporca di sangue). Primo piano di Jake.

Seguono delle inquadrature del ragazzo, ripreso in piano americano e a mezza figura, mentre avanza nella boscaglia alla ricerca del nonno, poi soggettiva, quando finalmente lo trova: il corpo dell'uomo è disteso per terra, prono, e non dà segni di vita. Il ragazzo si avvicina correndo e chiamandolo, si accosta e, con una soggettiva, vediamo da vicino il corpo dell'anziano: la m.d.p. lo riprende dalla vita in su e inquadra la sua mano destra che impugna ancora un utensile da cucina insanguinato e che, probabilmente, l'uomo ha usato come arma da difesa.

Jake si inginocchia e gira il corpo del nonno: primo piano dell'anziano che è senza occhi; il ragazzo afferra il cellulare e chiama i soccorsi ma, all'improvviso, la mano del nonno afferra il suo braccio e fa cadere il telefonino per terra (dettaglio). Primo piano dell'anziano che dice al nipote di andarsene; si susseguono primi piani dell'uomo e del ragazzo, mentre l'anziano prega il nipote di recarsi su un'isola, di trovare Emerson, la cartolina e di andare nell'anello 3 settembre 1943.

Jake è inquadrato in primo piano mentre risponde al nonno di non preoccuparsi, di stare calmo e che un'ambulanza sta per arrivare: si tratta di una soggettiva che permette allo spettatore di vedere ciò che vede il nonno, il quale si rivolge nuovamente al nipote (a questo punto la m.d.p. lo riprende in primo piano, steso a terra e senza occhi – soggettiva di Jake), pregandolo, anche se sicuramente lui lo crede pazzo, di fare ciò che gli ha detto, perché l'uccello gli spiegherà ogni cosa. Prima di morire l'anziano si rammarica di non aver rivelato tutto ciò al nipote tempo addietro.

Queste ultime battute tra nonno e nipote sono rese dal regista con la tecnica del campo-controcampo e da alcune inquadrature che li ritraggono insieme.

Non appena l'anziano esala l'ultimo respiro, il giovane cerca di richiamarlo in vita, chiedendogli spiegazioni: cosa avrebbe dovuto dirgli tanto tempo prima? Poi il ragazzo viene attirato da alcuni rumori: primo piano di lui che si volta e, con una soggettiva, osserviamo la boscaglia dietro di lui.

Si sentono dei passi; primissimo piano del ragazzo spaventato; soggettiva: dietro gli alberi, Jacob vede spuntare un mostro (mezza figura). Primo piano del ragazzo e poi, di nuovo, soggettiva: campo totale in cui compare Shelley correndo con la pistola in mano; primissimo piano del ragazzo che comincia a gridare alla donna «Shelley, è dietro di te!». Nel frattempo, infatti, il mostro si è materializzato dietro la donna che, messa in guardia dal ragazzo, si gira e spara (primo piano di lei che impugna la pistola e dà fuoco), poi, in soggettiva, lo spettatore vede ciò che osserva la donna, ovvero la boscaglia, ma senza alcun mostro, e altre immagini confuse, avvertite dal ragazzo.

Primo piano di Jake, poi campo totale che inquadra Shelley, a figura intera, e lo spazio che la circonda, mentre la donna si gira verso il ragazzo; primo piano di Jake.

3. La dottoressa Golan

Un raccordo sonoro unisce il primo piano del ragazzo della sequenza precedente a quello successivo, sempre di Jake che, però, si trova in un ambiente nuovo, la cui luminosità spezza con il buio e la foschia delle ultime sequenze. Adesso il giovane è nello studio di una psicanalista (campo medio che lascia intravedere agli spettatori lo spazio circostante: una portafinestra luminosa alla destra della dottoressa, una scrivania con una poltroncina, una libreria e degli attestati incorniciati). La dottoressa viene inquadrata dalla m.d.p. insieme al ragazzo, di spalle, seduto (semi-soggettiva). Capiamo che quello che abbiamo visto nelle sequenze precedenti è ciò che Jake ricorda del giorno della morte del nonno e che racconta alla dottoressa. La m.d.p. riprende medico e paziente con un'angolazione obliqua (dall'alto verso il basso): Jake lamenta alla dottoressa di essere pazzo e lei cerca di consolarlo del fatto che avere incubi e soffrire di ansia non significa essere pazzi; anzi, lei ritiene che stia facendo notevoli progressi in poco tempo (la morte del nonno risale ad appena un mese prima).

Il dialogo tra paziente e dottore serve al regista per spiegare meglio ciò che è successo, riprendendo i due nella stessa inquadratura, sia utilizzando il controcampo, soprattutto nel momento in cui il ragazzo riferisce alla psicanalista ciò che ha rivelato la polizia dopo il sopralluogo: il nonno sembra

essere stato attaccato da un animale, visto che sul forchettone con cui si è difeso l'uomo è stato ritrovato del DNA animale e che gli animali mangiano le parti molli. La dottoressa, inquadrata in mezza figura, ascolta sorridente il ragazzo e afferma che l'uomo doveva essere una persona fuori dal comune, poi chiede se erano molto legati. A quel punto, la m.d.p. inquadra Jacob in primo piano.

4. Ricordi d'infanzia

L'inquadratura successiva rivela una carta geografica e si ode la voce fuori campo del nonno, segue il particolare di una lente di ingrandimento e il dettaglio di un dito che indica l'isola di Puerto Rico, poi il primo piano del nonno, più giovane di qualche anno, che parla di quell'isola dove si era nascosto dai mostri, infine, in controcampo, viene inquadrato un bambino che ascolta il racconto: si tratta di un flashback (questa tecnica serve per fare un salto indietro rispetto alla narrazione) che il regista utilizza per rispondere alla domanda della psicanalista. Infatti queste inquadrature, come le successive, rivelano quanto nonno e nipote fossero legati: la voce over di Jake da adolescente spiega che, quando era bambino, nonno e nipote passavano molto tempo assieme, chini sulle carte geografiche, a pianificare spedizioni, mentre il nonno parlava delle terre che aveva esplorato e di quelle che un giorno avrebbe scoperto il nipote. Il nonno lo faceva sentire speciale e gli raccontava storie fantastiche di mostri, alle quali Jake aveva a lungo creduto, e di quando il nonno, da bambino, viveva in un orfanotrofio su un'isoletta a largo del Galles, in una graziosa casa.

Questi racconti dell'orfanotrofio erano arricchiti da una serie di fotografie che il nonno teneva in una vecchia scatola sotto il letto del nipote.

La m.d.p. inquadra nonno e nipote che si chinano sotto il letto per prendere la scatola, poi viene ripresa la scatola sul letto (dettaglio); il nonno la apre (particolare delle sue mani che aprono la scatola) e si vedono diverse fotografie in bianco e nero. La prima foto, che sta sopra tutte le altre, ha come soggetto una donna di profilo che fuma la pipa. Si tratta della direttrice dell'orfanotrofio, Miss Peregrine, una donna molto intelligente che, come Jake sa già, poteva trasformarsi in un uccello.

Il nonno racconta che quella casa era per bambini molto speciali, come Bronwyn e Victor (particolare delle dita del nonno che tengono la foto che li ritrae), due bambini molto forti, o Hugh che aveva delle api che vivevano dentro di lui (sempre particolare delle dita del nonno che tengono la foto che ritrae un bambino circondato da uno sciame di api), oppure Emma che sapeva volare.

Quando il nonno gli parla di Emma viene ripreso in primo piano: ha un'espressione dolce e, allo stesso tempo, malinconica mentre dice che lei «era leggera come l'aria», poi, come riprendendosi da questo torpore di nostalgia, aggiunge con tono più avventuroso che «doveva indossare delle scarpe speciali, fatte di piombo, per impedirle di volare via». La m.d.p. torna di nuovo ad assumere una posizione più distaccata, come andandosi a identificare con lo sguardo di uno spettatore esterno (oggettiva), posizionandosi dietro i due personaggi: il nonno inquadrato di spalle, seduto con le gambe sdraiate sul letto, e il bambino steso nel proprio letto. Il bimbo a quel punto gli chiede dove si trovi adesso Emma e il nonno gli risponde che pensa che si trovi ancora là, nella casa dei ragazzi speciali, dove era stato mandato anche lui a vivere dai suoi genitori. L'uomo si rivolge al nipote chiamandolo “Tigrisco” che, come spiega la voce fuori campo di Jacob, in polacco significa “piccola tigre”; soprannome poco appropriato per lui che è sempre stato considerato, e si è sempre sentito, un “pollo”.

Primo piano del bambino che chiede al nonno perché i suoi genitori lo avessero mandato a vivere sull'isola; l'uomo, inquadrato in primo piano, spiega che dove vivevano loro, in Polonia, non erano al sicuro: «... C'erano i mostri». In controcampo il bambino chiede quali tipi di mostri ci fossero e l'uomo, in controcampo, risponde: «Giganteschi, con lunghe braccia, senza occhi e con tentacoli come questi!». Qui, la m.d.p. riprende il soffitto della camera, dove viene proiettata l'ombra della mossa fatta dal nonno per imitare i tentacoli dei mostri.

5. La delusione di Jake bambino

La sequenza successiva si apre con un'inquadratura luminosa (campo lungo) dell'esterno di un edificio bianco, la Taylor Elementary School, poi si sposta all'interno della scuola, in un'aula, dove la m.d.p. si colloca in fondo, dietro alle fila dei bambini che, seduti, ascoltano un loro compagno (Jacob), in piedi, accanto alla scrivania dell'insegnante, mentre proietta delle diapositive: si tratta delle foto in bianco e nero di Abe, il nonno. I compagni, alle descrizioni delle foto, ridono, trovando quelle storie assurde (soggettiva: lo spettatore osserva i compagni che ridono come se li vedesse attraverso gli occhi di Jake), poi in controcampo, la mezza figura di Jake terrorizzato da quella folla schiamazzante che lo deride.

Stacco: dettaglio della scatola del nonno che passa dalle mani giovani del bambino a quelle del nonno (particolare), la m.d.p. sale lungo il corpo dell'uomo e si sofferma sul suo volto serio (primo piano), mentre il nipote gli rivela che la maestra «dice che sono foto truccate».

Il nonno, preoccupato e serio, risponde: «Non dirmi che le hai creduto»; la m.d.p. li riprende insieme, nella stessa inquadratura, seduti sul divano, uno di fronte all'altro, mentre Jacob risponde continuando a riportare i discorsi della maestra che dice che forse il nonno ha trovato quelle foto in qualche negozio di cianfrusaglie durante i suoi viaggi. «Io non ti direi mai bugie, Tigrisco», risponde il nonno. A quel punto, la m.d.p. segna il distacco tra i due in una semi-soggettiva: la m.d.p. è accanto al nonno e inquadra il bambino mentre gli rimprovera di aver fatto ciò che afferma di non fare mai, ovvero di averlo preso in giro a proposito dei mostri e della casa.

È stato il padre di Jacob, cioè il figlio di Abe, a rivelare al bambino che le storie del nonno sono tutte finzioni e che i mostri che erano in Polonia non avevano i tentacoli, ma che erano delle persone molto cattive che facevano del male a chiunque fosse diverso (allusione al Nazismo) e che per questo motivo lui era stato mandato in Galles. Il nonno, in primo piano, serio e triste, dice al nipote di non voler più parlare di questo argomento, ma il bambino continua a riportare al nonno ciò che gli è stato detto dal padre riguardo ai bambini della casa che erano speciali, sì, ma non per quello che diceva il nonno. Primo piano dell'uomo: la m.d.p. coglie la sua tristezza e il suo dolore; poi l'uomo si alza e si mette accanto al nipote e lo abbraccia (mezza figura).

6. La vita va avanti

Ombre proiettate sulla parete di una stanza, l'ombra di un mostro con i tentacoli, Jake che si sveglia dall'incubo; primitivo piano del ragazzo ancora sconvolto dall'incubo che avverte le voci dei genitori che parlano del figlio e del suo compleanno.

La sequenza successiva si apre con il campo lungo della casa del nonno, di giorno, ripresa dall'esterno, poi la m.d.p. si sposta all'interno, ora luminoso e svuotato: Jacob e suo padre hanno sistemato la roba del nonno in alcuni scatoloni; dettaglio di una foto di Jake da bambino insieme al nonno. I due cominciano a discutere sull'uomo morto: il padre di Jake rivela al figlio di non aver mai avuto un buon rapporto con il padre che era spesso lontano da casa, al punto che lui e sua sorella pensavano che Abe avesse una relazione con un'altra donna. Le sue parole feriscono il ragazzo che, invece, aveva una grande considerazione del nonno e aveva condiviso con lui momenti speciali.

7. Un regalo inaspettato

Di ritorno a casa, Jake viene accolto da tutti i familiari che si sono riuniti nell'abitazione per festeggiare il suo compleanno. Durante la festa, dalla quale il ragazzo scappa, rinchiudendosi in camera sua, la zia gli consegna un pacchetto speciale: un libro delle poesie di Ralph Waldo Emerson che il nonno aveva conservato per il nipote, come rivela il dettaglio della dedica "A Jake, e ai mondi che scoprirà. Il nonno". Al suo interno il ragazzo trova una cartolina dell'isola del Galles dove il nonno aveva vissuto, Cairnholm.

Dietro la cartolina Jake legge ciò che Miss Peregrine aveva scritto al nonno due anni prima. Da lì l'idea di recarsi sull'isola; idea appoggiata anche dalla psicanalista che convince i genitori del fatto che a loro figlio possa fare solo bene vedere l'isola e visitare la casa dei bambini, perché ciò gli permetterebbe di distinguere la realtà dalla fantasia e, in un certo senso, "dire addio" al presunto mondo immaginario (qui la psicanalista è inquadrata in primo piano).

La sequenza termina con la m.d.p. che inquadra la dottoressa Golan da dietro, mentre tiene in mano la cartolina di Miss Peregrine e osserva Jake e i suoi genitori seduti sul divano di fronte a lei (semi-soggettiva).

8. L'isola

La sequenza successiva inizia con un campo lungo: si vede un battello che si avvicina a un'isola, poi la voce di Jake che legge alcune notizie di Cairholm su una guida (dettaglio della guida).

Questa sequenza si apre con inquadrature che, in qualche modo, appaiono come risposta alla conclusione di quella precedente (all'interno dello studio della dottoressa Golan): le due sequenze sono legate (raccordo per richiamo), infatti, nella precedente sequenza Jake cerca di convincere i suoi genitori a mandarlo sull'isola dove era vissuto il nonno e in queste prime inquadrature della nuova sequenza si capisce che il ragazzo è riuscito nell'intento.

Ad accompagnarlo in questo viaggio c'è il padre, come Jake stesso aveva suggerito, dato che l'uomo, un ornitologo disoccupato alle prese con la stesura di diversi libri mai portati a termine, poteva allontanarsi da casa per un po', anzi, avrebbe potuto studiare gli uccelli presenti sull'isola.

Mentre Jake legge dell'isola e parla del soggiorno che li attende, padre e figlio sono ripresi nella stessa inquadratura, senza utilizzare la tecnica del campo-controcampo, come se il regista volesse sottolineare un avvicinamento tra i due. Si ode lo schiamazzo di un volatile, segue una ripresa dal basso (dove si trovano protagonisti) verso l'alto (cielo): campo lungo; il padre di Jake è entusiasta e dice al figlio di osservare in alto. Il volatile viene inquadrato più da vicino, ma è messo sempre in relazione con lo spazio circostante; il padre spiega al figlio che si tratta di un falco pellegrino, che noi spettatori osserviamo come attraverso i loro sguardi (soggettiva).

A Jake il nome della specie di quel falco fa subito venire in mente Miss Peregrine e comincia a urlare verso l'uccello: «Ehi, Miss Peregrine! Sono io, Jake, il nipote di Abe Portmann...». Il padre guarda il figlio preoccupato e il ragazzo, allora, cerca di tranquillizzarlo, dicendogli che sta scherzando (la m.d.p. continua a inquadrali insieme, anziché usare il campo-controcampo).

In realtà, una volta arrivati sull'isola, installatisi nell'unico hotel, il Priest Hole, e iniziata la ricerca della casa dei bambini speciali, Jake scoprirà che quel falco pellegrino avvistato dal battello era proprio Miss Peregrine.

9. La casa

La prima volta che Jake arriva alla casa dei bambini ha una spiacevole sorpresa: non è infatti quel luogo straordinario di cui gli parlava il nonno, bensì un rudere. Noi spettatori vediamo il vecchio orfanotrofio attraverso un campo medio che pone, sulla sinistra dello schermo, il ragazzo che scorge la vecchia casa, ormai ridotta in macerie. La m.d.p. effettua uno zoom su Jake: il soggetto viene inquadrato e portato velocemente in primitivo piano, come se l'obiettivo volesse invadere l'intimità del protagonista, rivelandone tutta la delusione.

La sequenza successiva, benché si apra al Priest Hole, (l'obiettivo inquadra le gambe e i piedi di Jake – dettaglio – e, in secondo piano, il padre del proprietario dell'albergo, un uomo non vedente e sulla sedia a rotelle) è strettamente collegata alle inquadrature della precedente, poiché il ragazzo si reca dall'uomo non vedente che, avvertendo subito il suo disagio, lo accoglie ridendo e dicendogli che «Non serve piangere per una scarpa persa, ragazzo». Jake gli si siede di fronte e gli chiede cosa sia successo alla casa dei bambini (l'obiettivo inquadra i due a mezza figura, in una semi-soggettiva, poiché la m.d.p. si posiziona alle spalle dell'uomo, leggermente di lato, ma si tratta di una “falsa” soggettiva, o comunque di una via di mezzo tra una soggettiva e un'oggettiva); l'uomo gli spiega che la casa venne bombardata da un raid aereo tedesco il 3 settembre 1943.

Il dialogo tra i due viene ripreso adesso con la tecnica del campo-controcampo e l'obiettivo si concentra sulle emozioni del ragazzo, inquadrandolo in primo piano. Jake domanda all'uomo che ne fu di Miss Peregrine e dei bambini dopo quel bombardamento; lui gli risponde che nessuno di loro è sopravvissuto. Il ragazzo non si capacita: perché mai il nonno non gli ha mai detto che erano tutti morti?

10. Gli Speciali

Il mattino seguente si reca nuovamente alla casa e vi entra dentro; comincia a perlustrare le stanze (la m.d.p. lo segue o lo attende), finché non gli compare di fronte una ragazza, che sembra più una visione: campo medio: Jake è ripreso da dietro, a figura intera, e al di là di lui la m.d.p. inquadra la figura intera di una ragazza. Segue un mezzo primo piano di Jake, poi l'obiettivo inquadra di nuovo la ragazza (soggettiva), la cui figura coincide con i bordi dell'inquadratura, di cui è l'elemento più importante (figura intera). La ragazza si rivolge a Jake chiamandolo Abe. Il ragazzo scappa, ma nella fuga gli appaiono altre figure, continua così a correre, ma inciampa e batte la testa. Stacco.

Inquadratura nera dalla quale emerge l'immagine successiva: dettaglio di piedi in movimento (si ode anche il suono dei passi) contenuti in due graziose scarpine bianche e collant bianchi. La m.d.p. apre sul soggetto: si tratta di una bambina che sta trasportando il corpo inerte di Jake, senza produrre alcuno sforzo, poi lo scarica a terra, svegliandolo. Il ragazzo si trova di fronte a sei ragazzini che lui, un po' sconcertato ma felice, riconosce all'istante: Emma, i gemelli, Olive, Brownly e Millard (la m.d.p. li riprende in primo piano o mezzo primo piano, via via che Jake ne pronuncia il nome, presentandoceli). I ragazzi rivelano a Jake di non essere morti e di essere venuti a prenderlo per condurlo da Miss Peregrine che lo aspetta. Inizialmente Jake li segue, poi, spaventato, scappa (la m.d.p. filma la sua fuga senza corrergli dietro, ma aspettandolo, fissa).

Il ragazzo si rifugia al Priest Hole, dove, suo malgrado, scopre di trovarsi nel 1943 (per l'esattezza, il 3 settembre 1943). I ragazzi della casa lo aiutano a scappare dall'hotel e lo conducono dalla loro direttrice. La sequenza precedente e quella successiva sono legate da un raccordo sonoro: la musica di sottofondo si sovrappone alle ultime inquadrature della sequenza precedente e alle inquadrature di quella nuova, legandole così insieme. Da notare che nella musica di sottofondo, che riprende quella dei Titoli di testa, riemerge il motivo del ticchettio dell'orologio. Nel film, il tempo è un elemento fondamentale ed è legato al personaggio di Miss Peregrine, che Jake sta per conoscere. Così la musica, con questo ticchettio, preannuncia la comparsa in scena della direttrice.

I ragazzi si avvicinano alla casa che adesso ha l'aspetto meraviglioso e accogliente che Jake aveva assaporato dai racconti del nonno. Quando il gruppetto di ragazzi sale le scale, la porta di casa si apre e compare una donna (mezzo primo piano) vestita di scuro e con in bocca una pipa accesa: Miss Peregrine, la quale, sorridente e con in mano un orologio da tasca, li accoglie esclamando «Giusto in tempo!».

Come poco dopo spiegherà lei stessa a Jake, la direttrice della casa è una “ymbryne”: ha non solo la peculiarità di trasformarsi in un uccello (era proprio lei il falco pellegrino avvistato dal ragazzo e da

suo padre all'arrivo sull'isola), ma soprattutto quella di manipolare coscientemente il tempo e di creare degli anelli temporali, dono che le permette di tenere al sicuro i bambini della casa che vivono sempre la stessa giornata, quella prima dell'incidente al tempo della guerra (il raid aereo), ripetuta in un loop infinito. Così, per Miss Peregrine e i suoi ragazzi è sempre il 3 settembre 1943: fermando il tempo qualche secondo prima che i nazisti lancino le bombe, Miss Peregrine riporta indietro l'orologio di 24 ore e la vita può ricominciare, permettendo ai bambini di vivere, imparare, fare le loro esperienze. Quindi, benché si ripeta sempre lo stesso giorno, la loro esperienza di esso è continua ed essi hanno memoria degli ultimi settant'anni che hanno passato lì. Questi bambini è come se non avessero un'età, sono rimasti quelli che erano il 3 settembre 1943, ma se lasciassero l'anello temporale nel quale sono 'imprigionati', invecchierebbero velocemente e morirebbero. Nell'intero film si intersecano diversi piani temporali: passato e presente/futuro si fondono insieme, così da rendere il tempo un elemento fondamentale.

Miss Peregrine presenta a Jake tutti i ragazzi della casa e gli spiega chi sono: come lei e molte altre persone, quei bambini sono degli Speciali" ovvero delle persone che hanno in dono abilità sconosciute alle persone normali. Mentre la direttrice riferisce questo a Jake, una bambina della casa, Fiona, fa crescere una carota gigantesca nel terreno.

11. L'anello temporale di Miss Peregrine

Jake, dopo le spiegazioni di Miss Peregrine e le varie presentazioni, rimane a cena nella casa e si sofferma anche dopo, scoprendo nuovi aspetti di quella dimora. I ragazzi insistono perché si fermi e assista all'anello; Jake accetta. Si dirigono così tutti all'esterno della casa (la m.d.p. riprende la loro uscita posizionata sopra il tetto della casa, offrendo così una angolazione verticale dall'alto verso il basso, in campo lungo). Piove a dirotto, mentre durante tutto il giorno era stata una magnifica giornata di sole. Miss Peregrine sistema un grosso orologio da tavolo su un tavolino (dettaglio) già sistemato all'esterno, vicino a un mangiadischi, protetti sotto un ombrello. La donna carica il mangiadischi, poi si volta a guardare la casa (ripresa in soggettiva), dopodiché, ripresa in primo piano, guarda sorridente i suoi ragazzi e annuisce con la testa; campo medio: Miss Peregrine è ripresa in piano americano (dalle ginocchia in su) e di spalle, davanti a lei i ragazzi, a figura intera, che si infilano le maschere antigas (anche Emma e Jake, ripresi in mezzo primo piano nel momento in cui indossano le loro maschere), poi si voltano tutti verso la casa, guardando in alto, mentre Miss Peregrine estrae il suo orologio da tasca (dettaglio). Nel cielo compaiono alcuni aerei tedeschi (campo lungo), poi sopraggiunge quello con la bomba; lo sportello dell'aereo si apre e la bomba comincia a precipitare, Jake per un attimo ha paura, ma la direttrice preme sul suo orologio e sposta indietro le lancette: la bomba, con la svastica nazista ben in evidenza, si arresta, come le gocce della pioggia, per poi indietreggiare.

Tutto viene come riavvolto (come riavvolgono le lancette dell'orologio in dettaglio) e la vita può riprendere il via. Jake lascia la casa assieme a Emma che ha il compito di accompagnarlo fuori dall'anello temporale. Miss Peregrine lo saluta sulla porta, sorridente, ma mentre guarda i due ragazzi allontanarsi il suo viso si fa serio, preoccupato (primo piano) e attraverso il suo sguardo (soggettiva) vediamo i ragazzi scomparire all'interno della piccola grotta che separa la casa, o meglio l'anello temporale del 3 settembre 1943, dal presente in cui vive Jake.

L'uscita dall'anello è segnata dal suono del cellulare del ragazzo. Emma gli domanda cosa sia stato quel suono e lui le mostra il telefono portatile e scatta una foto di loro due insieme.

In queste inquadrature i due sono ripresi assieme, a mezza figura; poi vediamo il dettaglio del telefonino con la foto scattata. La ragazza si mostra felice e divertita nel momento in cui Jake le mostra la foto (primo piano dei due ragazzi), ma all'improvviso si rattrista, pensando che anche Jake farà come fece suo nonno Abe, ovvero crescerà, si sposerà, avrà dei figli, dei nipoti, ai quali forse mostrerà quella foto, mentre lei sarà ancora lì. Jake le chiede se lei potrà un giorno vivere nel

presente, ma Emma (inquadrata in primo piano, da sola) triste e spaventata gli dice di no, perché il tempo si rimetterebbe velocemente in pari, lei invecchierebbe e morirebbe. In quel momento entra nella grotta un uccello ferito, la ragazza allarmata lo raccoglie: è convinta che si tratti di una ymbryne (un ragazzo della casa aveva avuto un sogno premonitore) e decide di portarla subito a casa da Miss Peregrine; Jake torna a casa, ma promette a Emma di ritornare.

12. I Vacui

Intanto sull'isola sono successe cose strane: sono state trovate morte delle pecore e il pastore sospetta che sia opera di Jake e degli altri ragazzi dell'isola con i quali Jake aveva detto al padre di aver passato la giornata, ma, una volta smentito dagli stessi ragazzi, il padre si infuria, cerca di mettersi in contatto con la dottoressa Golan, che reputa responsabile e che non si fa più trovare da giorni, e dichiara al figlio che dal giorno successivo loro staranno sempre insieme e che Jake dovrà seguirlo nelle sue spedizioni alla ricerca di uccelli da osservare. Proprio durante queste osservazioni i due conoscono un altro ornitologo, la cui presenza sull'isola infastidisce il padre di Jake.

Non appena il genitore si addormenta, il ragazzo torna sull'isola, dove chiede spiegazioni a Miss Peregrine a proposito di una lettera di suo nonno Abe che aveva trovato la sera precedente nella casa dei bambini, nella quale l'uomo metteva in guardia la direttrice riguardo un possibile attacco da parte degli uomini di un certo Mr Barron che si trovavano in Inghilterra e di avvisare anche l'altra ymbryne che aveva l'anello temporale in quella zona. Ma Miss Peregrine si rifiuta di fornire spiegazioni a Jake; per questo il ragazzo accetta di conoscere Victor, il fratello di Bronwyn.

Ad accompagnarlo nella sua stanza è Enoch, il quale, geloso di Jake, vuole spaventarlo. Victor infatti è morto, ma può essere riportato in vita da Enoch. Victor, una volta svegliato, si drizza su con il busto e si rivolge a Jake: «Ciao Victor, vuoi sapere cosa mi ha ucciso?». Jake, spaventato, scappa via e, durante la passeggiata con Miss Peregrine e i suoi bambini, chiede aiuto a Emma: è convinto che suo nonno sia stato ucciso e ha bisogno di sapere tutta la verità. La ragazza accetta e conduce Jake in un posto segreto dove ha nascosto alcune cose che possono servirgli.

Il luogo segreto di Emma è lontano: per arrivarci i due devono andare in mare. Campo lungo: spiaggia di scogli, Jake e Emma si dirigono verso una barchetta di legno sistemata a riva. La m.d.p. riprende il loro spostamento con dei campi lunghi che li mettono in relazione con l'ambiente circostante, un campo lunghissimo per dare allo spettatore la percezione dello spazio in cui si trova il posto segreto di Emma, ovvero in mezzo al mare, e delle riprese più vicine (mezzi primi piani e primi piani, come quello di Jake imbarazzato mentre la ragazza si sfilava il vestito).

Emma si getta in mare, lasciando Jake sulla barca (piano americano); un campo lungo riprende il tuffo della ragazza in acqua, mentre il suo compagno, in piedi sulla barca, cerca di farla tornare indietro, preoccupato del fatto che Emma non si sia tolta le sue scarpe di piombo. Velocemente Jake si spoglia (piano americano); la m.d.p. si sposta nell'acqua e riprende la discesa della ragazza, poi l'obiettivo da fuori inquadra, in campo lungo, il ragazzo che si tuffa in mare per raggiungere l'amica. Il ragazzo comincia a nuotare, poi un campo lunghissimo, nel quale si perdono di vista i due ragazzi, inquadra il relitto di una nave sul fondo marino.

I due ragazzi lo raggiungono e vi entrano dentro; Jake riesce a respirare grazie a una bolla d'aria che gli ha dato Emma. La m.d.p. filma il loro ingresso con un campo lunghissimo e poi con inquadrature ravvicinate (mezzi primi piani, piani americani e primi piani); dei campi lunghi o medi riprendono i giovani mentre nuotano tra degli scheletri. Emma sa precisamente dove recarsi all'interno di quel relitto: entrati in una delle stanze della nave, la ragazza chiude la porta e comincia a soffiare (mezza figura), l'aria viene spinta in avanti, oltrepassa Jake che, sbalordito e spaventato (primo piano), viene respinto indietro (campo medio); entrambi sono gettati con le spalle

alla porta chiusa, Emma continua a soffiare (mezzo primo piano), mentre la musica di sottofondo si fa più intensa, aumentando così l'effetto di suspense.

La giovane riesce a svuotare completamente la stanza dall'acqua. Le inquadrature, bluastre fino a quel momento, riprendono colore e i due ragazzi iniziano a respirare. La musica di sottofondo, che li ha accompagnati durante tutta la loro traversata e l'immersione, termina non appena l'intera stanza viene svuotata. Quel luogo è il rifugio segreto di Emma. Jake non si capacita ancora: «Ma come hai fatto?!». La ragazza risponde che l'aria è la sua specialità.

Dopo un attimo in cui sembra che i due stiano per baciarsi (piano americano, poi mezzo primo piano e leggera musica di sottofondo), Emma mostra al nuovo amico una scatola di metallo che il nonno del ragazzo, prima di andare in pensione, le aveva chiesto di mettere al sicuro. Jake è ripreso in un mezzo primo piano mentre apre la scatola e comincia a estrarne il contenuto; in una busta, il ragazzo trova una mappa del mondo (particolare) che egli riconosce: «Questa è la vecchia mappa di nonno Abe» (primo piano di Jake). In controcampo, ripresa in primo piano, Emma gli spiega che lì sono segnati tutti gli anelli temporali; il giovane (in primo piano) continua a scrutare il contenuto della busta: vi trova delle foto (particolare) che lo spettatore osserva come attraverso il suo sguardo (soggettiva). Si tratta di foto in bianco e nero che ritraggono persone diverse, ma tutte senza occhi, o meglio, con occhi completamente bianchi. Sfogliando quelle foto, Jake (e con lui gli spettatori) riconosce l'uomo (particolare della foto) che ha visto la notte in cui suo nonno è stato ucciso; Emma spiega che quell'uomo di colore è Barron, il capo degli Speciali cattivi, ovvero persone che hanno attaccato gli anelli, che hanno fatto male agli Speciali e ai quali suo nonno Abe ha sempre dato la caccia. Quelle foto mostrano i cattivi che Abe non è mai riuscito a trovare.

Emma, in primo piano, spiega che Abe ha smesso di dar loro la caccia quando è nato Jake, per proteggerlo. In controcampo il ragazzo (primo piano) non riesce a capire da che cosa suo nonno avrebbe dovuto proteggerlo. Emma decide di dirgli la verità. Il loro dialogo viene ripreso senza l'utilizzo del campo-controcampo, ma i due ragazzi sono ripresi nella stessa inquadratura; la scelta del regista non è casuale: in questo modo sottolinea l'intimità e la fiducia che si instaura tra i due ragazzi, oltre a intensificare il legame che la ragazza aveva con Abe. Emma infatti sa che anche suo nipote Jake è uno di loro, perché solo gli Speciali possono entrare in un anello temporale. La notizia spaventa Jake che inizialmente rifiuta di crederlo. La m.d.p. filma questa riluttanza del ragazzo inquadrandolo da solo, in un mezzo primo piano. Emma però non si dà per vinta, osserva il suo orologio da polso e decide di procurargli un'altra prova. L'obiettivo inquadra Jake in un mezzo primo piano mentre con lo sguardo segue la ragazza, uscita dall'inquadratura.

13. La specialità di Jake

La musica di sottofondo (nella quale è sempre presente e distinguibile il solito motivo del ticchettio dell'orologio) serve da raccordo con la sequenza successiva che si apre con l'inquadratura della casa dei bambini speciali, ripresa dalla m.d.p. con un'angolazione verticale dal basso; al di là di un muro che circonda la casa vediamo affacciarsi il viso di Emma, poi l'obiettivo si sposta al di sopra della ragazza e, dall'alto, inquadra anche Jake, in basso. La ragazza, fluttuante senza le sue scarpe di piombo, invita l'amico a sbrigarci a montare, altrimenti si perderà ciò che lei vuole che veda. La m.d.p. segue il ragazzo, poi si allontana dai due e, con un campo lungo, inquadra ciò che vi è oltre il muro della casa: il mare e un pezzo di costa verdeggianti.

L'obiettivo torna sui ragazzi (primo piano), mentre Emma spiega che le ymbryne scelgono sempre il giorno perfetto per creare un anello, ma che Miss Peregrine (e in quel momento la figura della tutrice entra nel campo lungo) ha dovuto creare quello in fretta, a causa dei tedeschi che stavano per sganciare la bomba sulla casa, altrimenti il 3 settembre non sarebbe stato un giorno perfetto: «La cosa che ha ucciso Victor è tornata», dice Emma, mentre la m.d.p. la inquadra insieme a Jake in

primo piano, oltre il muro della casa, poi, in soggettiva, vediamo un campo lunghissimo, in cui la scura figura di Miss Peregrine è appena individuabile mentre si avvicina al mare.

La nuova inquadratura riprende Miss Peregrine da vicino, in un mezzo primo piano: ha in mano una balestra che punta in direzione del mare, poi prende il suo orologio da tasca e lo osserva (dettaglio); di nuovo primo piano della donna, poi soggettiva (campo lungo). La m.d.p. si allontana da Miss Peregrine: la nuova inquadratura è costituita da un campo lungo che comprende la figura della donna, l'ambiente che la circonda e che individua anche una strana figura disegnata con del gesso sull'erba. Primissimo piano di Jake; particolare dell'erba; da lì viene fuori una creatura mostruosa (la cosa che ha ucciso Victor). Jake urla a Miss Peregrine di stare attenta, ma Emma lo ferma, perché rischia di deconcentrarla; l'obiettivo si allarga e mette in relazione quel mostro con la figura disegnata sull'erba, alla quale capiamo corrispondere.

Miss Peregrine è inquadrata in mezzo primo piano, poi di nuovo il dettaglio del suo orologio; il mostro le si avvicina e capiamo che la ymbryne in realtà non lo vede: attraverso una soggettiva viene inquadrato il prato calpestato, senza vedere la creatura mostruosa che possiamo osservare solo attraverso lo sguardo di Jake, l'unico capace di avvistarla. Miss Peregrine comunque ha lo sguardo deciso e punta la balestra proprio nella giusta direzione del mostro, ma aspetta a tirargli, come se attendesse il momento giusto; la creatura mostruosa le si avvicina ancora di più e la donna spara. In controcampo vediamo il mostro (mezza figura) che viene colpito sulla fronte dalla freccia e cade all'indietro, poi la m.d.p. si allarga (campo lungo) e riprende la caduta del mostro: il suo corpo si accascia esattamente all'interno della figura disegnata sull'erba. Miss Peregrine (primo piano) è soddisfatta e se ne torna via.

Jake (primo piano) ha lo sguardo spaventato; Emma (primo piano), in controcampo, capisce che l'amico ha visto l'intera scena («Tu puoi vederlo, vero?»). Jake non risponde ma l'obiettivo inquadra nuovamente in primo piano il suo sguardo che ci fa capire che sì, lui ha visto tutto. Emma, in controcampo, gli spiega che nessun altro può vederlo, perché il mostro è invisibile, e che riuscire a vedere i mostri era anche il dono più grande di suo nonno Abe (in questo momento soggettiva di Jake: suo primo piano, poi di nuovo campo lungo su quella figura mostruosa distesa esanime sul prato).

14. Tutta la verità

La sequenza successiva si apre con un mezzo primo piano di Miss Peregrine che, fumando la sua pipa, chiarisce a Jake quello che ha appena visto: si tratta di uno di quelli che gli Speciali chiamano Spiriti Vacui. Jake (in controcampo, inquadrato in mezzo primo piano) ricorda che suo nonno gli aveva parlato di persone che si trasformano in mostri. Miss Peregrine si dice convinta a spiegargli tutto, benché ciò comporti tradire una promessa solenne con Abe, il quale, benché sapesse che suo nipote era Speciale fin dalla nascita, voleva che visse un'infanzia normale: avrebbe voluto dirgli tutto per il suo diciottesimo compleanno, nel frattempo sperava che le sue storie lo preparassero.

Campo medio: entra Emma che porge un libro a Miss Peregrine che lo prende e si siede accanto a Jake, mentre la ragazza si avvicina al divano ma rimane in piedi.

La m.d.p. si concentra sull'ymbryne e il ragazzo, inquadrandoli insieme a mezza figura mentre guardano il libro (prima dettaglio del libro: "A Peculiar History"). Le mani di Miss Peregrine aprono il libro a una pagina precisa (sempre dettaglio), dove si parla di "Peculiar Scientists" e compare una foto di un gruppo di persone, in mezzo al quale spicca Mr Barron. La donna spiega a Jake che, molti anni prima, nel loro popolo emerse una fazione ribelle: Speciali insoddisfatti di vivere negli anelli temporali. Barron pensava che, sfruttando l'essenza di un'ymbryne e il suo potere, lui e i suoi comparì avrebbero potuto ottenere l'immortalità e la possibilità di vivere fuori dagli anelli. Per questo Barron fece un esperimento.

Miss Peregrine gira pagina e da lì vediamo l'esperimento di Barron: il semplice racconto verbale viene arricchito dall'immagine filmica che ci fa assistere al tentativo fallimentare di Barron che sbagliò qualcosa, per cui lui e il suo gruppo si trasformarono in Vacui, cioè bestie invisibili e mortali, ma Barron, qualche anno dopo, scoprì che mangiando gli occhi degli altri Speciali, in particolare bambini, poteva cambiare, fino a riacquistare la sua forma umana. Barron e alcuni del suo gruppo hanno fatto così (come il regista ci fa vedere attraverso le immagini che arricchiscono il racconto di Miss Peregrine), mentre altri sono rimasti semplicemente Vacui e Barron cerca di aiutarli, poiché, grazie alla creazione di nuovi anelli temporali, per loro è diventato sempre più difficile sopravvivere.

15. I bambini sono in pericolo

La conversazione tra Jake e Miss Peregrine viene interrotta da Olive (mezza figura) che entra nella stanza per chiamare la tutrice: Miss Avocet, l'ymbryne ferita trovata nella grotta da Emma, si è svegliata. I tre (Miss Peregrine, Jake e Emma) si dirigono a vedere; la m.d.p. si affaccia nella stanza (carrellata in avanti) e scorge i ragazzi speciali intorno a una signora dai capelli grigi (campo medio), la stessa che avevano visto in un sogno premonitore di Horace la sera che Jake si era fermato con loro. Nella stanza – una specie di serra – entrano Miss Peregrine, Emma, Jake e Olive, inquadrati dalle ginocchia in su (piano americano); la m.d.p. si sofferma su Jake (mezza figura), poi si sposta sulle due ymbryne, riprese in mezzo primo piano e primo piano, mentre la più anziana delle due spiega disperata che il suo anello è stato attaccato e che lei non è riuscita a salvare i bambini perché c'erano troppi Vacui.

Per riprendere il dialogo tra le due la m.d.p. non utilizza la tecnica del campo-controcampo, bensì lo rende con delle semi-soggettive. Miss Avocet annuncia che nessuno è in salvo, perché i Vacui e Mr Barron hanno portato nel suo anello la loro macchina per l'esperimento dell'immortalità (l'hanno messa nella Torre di Blackpool, nei sotterranei, e sono ancora lì, afferma allarmata Olive, inquadrata a mezza figura accanto a Emma). Barron spera ancora di riuscirci e questa volta userà molte più ymbryne, come afferma Enoch (ripreso in piano americano).

Jake, in mezzo primo piano, domanda se i Vacui attacchino solo gli Speciali; Miss Peregrine risponde negativamente: massacrano tutto ciò che li capita davanti. Jake, che la m.d.p. riprende a figura intera e un po' sfuocato dietro a Miss Peregrine, sulla quale rimane l'attenzione dell'obiettivo che la riprende in primo piano, afferma che sull'isola sono state uccise delle pecore; poi, inquadrato in primo piano, chiede preoccupato: «Non crederete che siano già qui, vero?». Preoccupata, Miss Avocet domanda al ragazzo se abbia visto qualcuno con gli occhi bianchi, ma Jake (primo piano) scuote la testa in risposta negativa. Miss Peregrine dichiara ai suoi ragazzi che non sono più al sicuro sull'isola, che devono andare via da lì: l'indomani mattina prenderanno il primo traghetto che lascia l'isola, quindi che preparino le loro cose più importanti, che mangino i panini e che vadano a letto. I bambini sono preoccupati e tristi di dover lasciare la casa, qualcuno chiede quando vi potranno fare ritorno, Enoch risponde che non vi torneranno mai più perché la casa, se Miss Peregrine non azzererà l'anello, verrà bombardata.

Nella sequenza successiva la macchina da presa si è spostata nella stanza di Emma: Jake è preoccupato perché se Miss Peregrine azzererà l'anello, lui non potrà più tornare nella sua epoca.

La ragazza conta su di lui perché rimanga con loro e li aiuti a combattere i Vacui, essendo l'unico in grado di vederli, ma Jake si oppone, non sentendosi all'altezza di combatterli. Il dialogo tra Emma e Jake viene ripreso in campo-controcampo: i due si scontrano, non sono più uniti, al punto che Emma gli chiede di andarsene.

16. Mr Barron

La scena successiva è unita alle inquadrature della precedente tramite un raccordo sonoro che

rafforza la continuità delle due sequenze: nella nuova Jake obbedisce a Emma, infatti lo vediamo (a mezza figura) allontanarsi dalla casa, già distante dietro di lui, poi nella grotta che separa l'anello temporale dalla sua epoca, dove ritrova suo padre preoccupato perché sull'isola è stato ritrovato un cadavere. La m.d.p. inquadra una sedia a rotelle, così intuiamo che la vittima sia il signore cieco dell'albergo, inquadrato poi su uno scoglio, senza occhi. Il padre di Jake ipotizza che sia stato attaccato da un cane randagio, come è successo a suo padre. Il ragazzo vorrebbe andarsene, ma il padre lo blocca: sull'isola, se non è stato un animale a uccidere le pecore e quell'uomo, c'è un pazzo. Un isolano si rifiuta di crederlo: conosce tutti, eccetto loro e l'ornitologo che, però, ha passato l'intera giornata al pub. L'ornitologo getta dubbi su un uomo cieco, o almeno che crede tale, visto che indossa sempre degli occhiali da sole. Jake a quel punto scappa, inseguito dal padre (campo lungo, dall'alto) che non riesce a stargli dietro; si offre di inseguirlo l'ornitologo e, con un'inquadratura dall'alto (campo lungo), lo vediamo allontanarsi e correre nella direzione di Jake.

La m.d.p. riprende nuovamente il ragazzo mentre sta per entrare nella grotta che lo conduce all'anello di Miss Peregrine. All'interno della grotta Jake si sente al sicuro e si ferma per riprendere fiato (primo piano), ma una voce lo sorprende; Jake torna leggermente indietro e attende di vedere chi lo abbia seguito: si tratta dell'ornitologo. Il ragazzo è stupito: quell'uomo è entrato nell'anello, quindi deve essere uno Speciale. L'uomo, inquadrato a figura intera, si avvicina (mezza figura) e gli rivela la sua identità, mentre la musica di sottofondo non fa presagire niente di buono. L'ornitologo si toglie il cappello e confessa di seguire il ragazzo da molto tempo; a quel punto l'obiettivo della m.d.p. passa su Jake che vediamo in primo piano mentre, indietreggiando, pronuncia in modo interrogativo il nome della sua psicanalista. Soggettiva: dall'oscurità sbuca proprio la dottoressa Golan (mezzo primo piano) che avanza verso il ragazzo mentre gli spiega che la sua specialità consiste nell'assumere le sembianze di ciò che desidera e che l'unica cosa che non riesce a cambiare sono i suoi occhi; in quel momento la donna si porta le dita agli occhi, toglie le lenti a contatto e lascia vedere i suoi occhi bianchi. La m.d.p. inquadra Jake in primo piano: il ragazzo raggela, continua a indietreggiare mentre la presunta dottoressa avanza ancora verso di lui; il suo volto viene avvolto dal buio della grotta e solo gli occhi rimangono visibili e li vediamo avanzare e fuoriuscire dall'oscurità.

Il volto della dottoressa Golan ha lasciato il posto alla vera identità: si tratta di Barron che si presenta al ragazzo e gli dice di averlo visto a casa del nonno, dal quale avrebbe desiderato ricevere l'indirizzo di Miss Peregrine, ma è stato preceduto dal suo amico, un Vacuo affamato. Jake non ha più la forza di rispondere niente, la m.d.p. ha ripreso i due in primo piano, utilizzando la tecnica del campo-controcampo; il ragazzo (in primo piano) tenta di attaccare Barron, ma lo Speciale trasforma la sua mano in una lunga e spessa lama tagliente con cui sfiora il collo di Jake, minacciandolo di proseguire verso la casa di Miss Peregrine.

17. Barron cattura Miss Peregrine

La nuova sequenza è legata alla precedente (raccordo per continuità), infatti si apre con una inquadratura interna della casa, mentre i bambini si apprestano a raccogliere le proprie cose prima di allontanarsi (la m.d.p. è fissa e riprende il loro viavai).

Miss Peregrine si trova al pianoterra, chiude le ultime valigie (particolare) quando suonano alla porta. Tutti si fermano, Miss Peregrine è inquadrata in primo piano mentre guarda verso la porta, poi la m.d.p. si sposta sui ragazzi immobili, dai cui sguardi si intuisce che sperino si tratti del loro nuovo amico; l'ymbryne si dirige verso la porta, inquadrata di spalle, a mezza figura, poi in primo piano mentre la porta si schiude.

Il suo sguardo di pietra precede l'inquadratura successiva (soggettiva): primo piano di Jake tenuto da Barron e minacciato dalla sua lama sul collo, Barron "chiede" a Miss Peregrine di farli entrare; primo piano di Miss Peregrine che indietreggia. Barron comincia a dare ordini ai bambini, riuniti sulle scale, ma l'ymbryne si oppone: solo lei può dire ai suoi ragazzi cosa fare. Miss Peregrine tenta di metterli in salvo: li fa andare tutti in una stanza dove, all'insaputa di Barron, si trova Miss Avocet e li saluta come se li vedesse per l'ultima volta, pronta a trasformarsi in uccello per essere messa in gabbia e portata da Barron a Blackpool per il suo esperimento; in cambio, però, Barron deve lasciare Jake. Lo Speciale cattivo lascia il ragazzo; Miss Peregrine gli si avvicina e gli chiede di fare tutto il possibile per aiutare i bambini (l'ymbryne infatti sa che Jake è l'unico in grado di poter vedere il Vacuo che arriverà e spera che il ragazzo possa salvarli). I due vengono inquadrati insieme, in primo piano, utilizzando delle semi-soggettive. Dopo la promessa di Jake, la donna è pronta a trasformarsi. Una volta assunte le sembianze di falco, Miss Peregrine entra nella gabbia.

Barron spinge Jake nella sala con i bambini e Miss Avocet, della quale però non scorge la presenza, essendo nascosta dietro la porta. Una volta rimasti soli, il ragazzo ordina a tutti di rimanere all'interno della casa perché sta facendo buio e non sarebbero in grado di scorgere neppure l'ombra del Vacuo; Miss Avocet comanda che vengano chiuse tutte le porte e le finestre e si fa consegnare l'arma di Miss Peregrine ma, mentre sta impartendo altri ordini ai bambini, viene catturata e mangiata dal Vacuo che improvvisamente compare da una finestra.

Jake impugna la balestra. Il Vacuo afferra Enoch con le sue lunghe lingue, comincia a sbatterlo di qua e di là e poi cerca di prendergli gli occhi (primo piano di Enoch che abbiamo l'impressione di guardare attraverso il Vacuo – soggettiva); Jake ordina ai ragazzi di andare in mansarda e colpisce con una freccia il Vacuo che lascia cadere Enoch.

I ragazzi, inseguiti dal mostro, si rifugiano in mansarda. L'anello temporale sta per chiudersi: stanno sopraggiungendo gli aerei tedeschi e loro devono lasciare la casa prima che venga sganciata la bomba. Fuori è buio e piove. Ai ragazzi rimane solo la possibilità di calarsi dal tetto e così fanno, mentre il Vacuo cerca di entrare nella stanza; i ragazzi sono quasi tutti calati, rimangono sul tetto, nella parte più vicina alla casa, soltanto Jake e Emma che hanno aiutato tutti gli altri a mettersi in salvo. La ragazza, a quel punto, si slaccia le scarpe di piombo e abbraccia Jake, facendolo volare con lei, mentre lui colpisce il mostro che rimane nella casa che viene bombardata.

I ragazzi sono tutti in salvo, ma per loro, come afferma Emma, inquadrata in primo piano sotto la pioggia assieme a Jake, è la fine perché l'anello temporale si è chiuso (particolare dell'orologio da tavolo di Miss Peregrine con le lancette ferme sulle 9.07 del 3 settembre 1943).

18. I bambini vanno a salvare Miss Peregrine

Da qui rimangono poco più di 30 minuti di film. Comincia la parte del contrattacco da parte dei bambini speciali guidati da Jake. La sequenza si apre sulla spiaggia; è buio, sono inquadrati Jake ed Emma fluttuante, legata in vita dalla corda tenuta dal ragazzo (campo medio: i soggetti sono ripresi in modo da essere come incorniciati dall'ambiente che li circonda). I due ragazzi avanzano sulla

spiaggia e raggiungono gli altri bambini: la m.d.p. li riprende interamente (figura intera). Fiona si dice dispiaciuta e interroga Jake sul da farsi; il ragazzo (primo piano) chiede se vi siano tracce di Barron e Miss Peregrine. Olive (primo piano), con accanto Enoch, risponde che i due sono spariti e che probabilmente Barron deve aver avuto una barca. Jake viene inquadrato con Emma a mezzo busto (piano medio) mentre, udendo le parole di Olive si voltano verso il mare: la m.d.p. riprende il mare (soggettiva: lo sguardo dello spettatore si identifica con quello dei ragazzi). Di nuovo l'obiettivo inquadra la totalità dei ragazzi (campo totale), per poi focalizzare la sua attenzione su Jake (primo piano) che sta decidendo cosa fare: Barron sicuramente sta portando Miss Peregrine a Blackpool; gli altri bambini, Millard per primo, obiettano a Jake che quel luogo è troppo lontano per loro e che il traghetto passerà troppo tardi.

Il dialogo tra i ragazzi viene reso con la tecnica del campo-controcampo che contrappone, da una parte, i bambini speciali e, dall'altra, Jake con Emma. Ma il ragazzo ha un'idea: se avessero una barca anche loro potrebbero raggiungere Blackpool... Jake ha già in mente quale sarà la barca che li porterà da Barron e Miss Peregrine.

Lo spettatore scopre la sua idea all'inizio della sequenza successiva che si apre con l'inquadratura della nave-rifugio di Emma. Il legame tra le due sequenze viene marcato dalla musica di sottofondo che si sovrappone alle ultime inquadrature della precedente e a quelle della nuova (raccordo sonoro). Il nesso nave-Emma viene subito ricordato dal regista con l'inquadratura successiva a quella della nave immersa, dove la ragazza viene inquadrata in primo piano mentre comincia a mandare fuori aria per svuotare la nave (l'inquadratura seguente riprende, in dettaglio, le bolle che fuoriescono da uno degli oblò).

Emma è la protagonista delle inquadrature successive: viene ripresa in primo piano quando la m.d.p. pone l'attenzione sulla sua specialità di produrre aria, oppure a figura intera, quando viene messa in relazione con lo spazio che la circonda, in modo da sottolineare la vastità della nave e, quindi, della sua missione. La ragazza deve svuotarla completamente affinché la barca possa essere utilizzata da lei e dai suoi amici. Mano a mano che l'acqua fuoriesce dall'imbarcazione, i suoi compagni riemergono (la m.d.p. li riprende in primitissimo piano) e la nave comincia a sollevarsi dal fondo del mare (dettaglio). Olive (piano americano), invece, ha il compito di riaccenderla, usando la sua specialità di produrre il fuoco. La nave finalmente riemerge dall'acqua e si mette in movimento, come possiamo osservare dalla m.d.p. che, posizionata a riva, offre allo spettatore un campo lungo della barca che solca le onde del mare.

Adesso Jake può concentrarsi sul da farsi successivo: insieme a Emma (ripresi entrambi in mezzo primo piano) studia la carta geografica (dettaglio) come gli ha insegnato suo nonno. La carta apparteneva a lui e vi sono segnati tutti gli anelli temporali: lì a Blackpool ce ne è uno molto recente, creato l'11 gennaio 2016, che non può essere azzerato senza Miss Avocet, quindi torneranno nel presente e per i ragazzi speciali sarà la fine. Infatti, se Emma e i bambini non riusciranno a tornare nella loro epoca, moriranno. La ragazza lo sa, ma capisce anche che se a Blackpool, quindi nell'anello temporale dell'11 gennaio 2016, riuscissero a uccidere Barron, gli impedirebbero di andare in Florida, salvando così Abe, il nonno di Jake che potrebbe così rivederlo (mezzo primo piano; dietro Emma in piano americano).

La ragazza si volta, è comunque triste perché non rivedrà più Jake, il quale, entusiasta, le si avvicina (piano medio) e le spiega che lui spiegherà tutto ai suoi e che lo lasceranno tornare da lei sull'isola; ma Emma gli dice che non potrà esserci, perché il loro vecchio anello non esiste più e ne dovranno creare uno nuovo. La ragazza non vorrebbe separarsi da Jake, ma vuole che Abe venga salvato.

Il loro dialogo viene montato per lo più con la tecnica del campo-controcampo, in questo modo il regista ricorda la distanza che esiste tra i due ragazzi che appartengono a due epoche differenti.

Infine, vengono ripresi nella medesima inquadratura in mezzo primo piano mentre si avvicinano per baciarsi, ma vengono interrotti dagli altri ragazzi: la porta si apre, compare Enoch in primo piano (dietro di lui tutti gli altri) che domanda se abbiano trovato l'anello temporale di Miss Avocet. Jake va loro incontro con la carta, spiegando dell'anello. Enoch è sempre geloso di Jake per via di Emma e il regista mette in risalto il loro distacco utilizzando il campo-controcampo: Enoch pensa che Jake voglia mettere in salvo solo se stesso. Se infatti l'anello si chiudesse, Jake rimarrebbe nella sua epoca e non gli cambierebbe nulla, mentre per loro sarebbe la fine: morirebbero tutti.

Jake obietta che devono riuscire a uccidere Barron e salvare Miss Peregrine prima che l'anello si chiuda e, cioè, prima delle 4.30 del pomeriggio. Enoch ribatte al ragazzo che Barron è nei sotterranei della torre di Blackpool con tutti i suoi amici Vacui e che loro non riusciranno a sopravvivere, perché verranno mangiati dai Vacui. Jake replica di no, che non moriranno, perché lui ha un piano ma ha bisogno del loro aiuto.

19. A Blackpool i bambini attaccano i cattivi

Dei campi lunghi riprendono la nave che si avvicina a Blackpool. Ormai è giorno. La musica di sottofondo, avvincente, fa da raccordo. Un cartello indica l'anno 1943 (i ragazzi si trovano sempre in quell'epoca). Jake, Emma e Millard scendono dalla nave; sulla destra c'è una giostra, una casa stregata, per la ragazza quello è l'ingresso dell'anello. Infatti, una volta usciti all'esterno della casa stregata, si ritrovano nel tempo attuale, come si capisce dagli abiti delle persone, simili a quelli di Jake, dalle giostre e dalla musica.

Devono raggiungere la torre. Millard è nudo, quindi completamente invisibile, e ha freddo. Con un campo totale, che mostra l'ambiente nella sua interezza, compresi i soggetti, la m.d.p. inquadra Jake ed Emma mentre si avvicinano alla Torre di Blackpool.

Una volta entrati, Jake spiega che l'unico modo di accedere ai sotterranei è passando dalla porta sul retro, dalla quale, in quel momento, attraverso la soggettiva del ragazzo, vediamo uscire un Vacuo.

Emma chiede al ragazzo quanti Vacui riesce a vedere e con quella sua domanda ricorda a noi spettatori che solo Jake è in grado di vedere quei mostri. «Quattro», risponde Jake: campo totale in cui vediamo (soggettiva, di Jake) Barron, quattro Speciali cattivi seduti e, dietro di loro, in piedi, quattro Vacui. L'esperimento di Barron con Miss Peregrine e le altre ymbryne per ora non è iniziato, perché gli altri amici di Barron non sono ancora arrivati.

Ha inizio il piano di Jake: Emma, sospesa e tenuta dalla corda, esce allo scoperto, avverte Barron e i suoi amici che hanno ucciso il Vacuo e che adesso sono lì per Miss Peregrine; vogliono che la portino alla fine del pontile entro cinque minuti, altrimenti ne pagheranno le conseguenze. Barron comanda a due suoi amici di accompagnare i ragazzi al pontile, ma i due si dimostrano contrariati, a causa della notizia della morte del Vacuo, Malthus, con il quale insinuano che Barron ce l'avesse fin dalla morte di Abe Portman. Barron non li smentisce: lo aveva seguito per mesi e Malthus lo ha ucciso poco prima che lui avesse l'informazione, impedendogli così di scoprire dove si trovasse l'anello di Miss Peregrine e costringendolo a trasformarsi per tre settimane nella psicanalista del nipote, nella speranza di riuscire a scoprire l'anello.

Barron ripete di riunire i Vacui e di portarli sul pontile. Una di loro obietta che quella potrebbe essere una trappola: «Ovvio che lo è, Miss Edwards, ma questo cosa cambia? Un paio di ragazzini contro quattro Vacui! Facciamola finita, avanti... », risponde Barron.

Così, la sequenza successiva si apre con i due amici di Barron, incaricati di raggiungere i ragazzi sul pontile, che scendono le scale, seguiti dai Vacui, di cui si avverte la presenza (ombre delle loro lingue sulla parete, lampadari che si spaccano al loro passaggio).

Jake, con Emma attaccata alla corda e sospesa in aria, esce dalla Torre di Blackpool, seguito dagli amici di Barron e dai Vacui che, senza essere visti (noi spettatori li vediamo attraverso la soggettiva

di Jake, inquadrati in piano americano e figura intera), urtano la gente che si trova all'esterno e che, incuriosita dalla ragazza fluttuante, si mette a seguirla o a scattarle delle foto.

Jake e Emma entrano di nuovo nella casa stregata, Jake passa di nuovo dall'altra parte, nel 1943, e, continuando a seguire il suo piano, avverte Enoch (inquadrato in mezzo primo piano) che sa già cosa deve fare: vediamo in dettaglio una valigetta con dei barattoli contenenti degli organi (la specialità di Enoch è quella di far rivivere gli esseri o di dare vita a oggetti tramite l'inserimento di organi). La m.d.p., mediante una carrellata ottica (o zoom) si allontana dalla figura del ragazzo con in mano uno dei barattoli estratti e che si guarda intorno, fornendo un campo totale che permette allo spettatore di osservare l'ambiente nella sua interezza: la stanza è colma di scheletri. Lo spettatore può intuire cosa farà Enoch, avendo già avuto modo di osservare la sua abilità nel dare vita a oggetti inanimati (una bambola) e anche a Victor.

Infatti, la sequenza successiva comincia con l'inquadratura di una porta che si spalanca; la m.d.p. è già all'esterno, poi inquadra, in dettaglio, i piedi e le gambe di alcuni scheletri che scendono da un ponteggio. Di nuovo la m.d.p. torna nell'anello 11 gennaio 2016, inquadrando in mezzo primo piano (prima di spalle e poi davanti) uno degli amici di Barron che si guarda intorno, poi Jake che riesce dalla casa stregata, ovvero dal passaggio tra un'epoca e l'altra, e che, a mezza figura, urla «Avanti! Ora!». L'inquadratura che segue è costituita dal dettaglio di palle di neve, poi, con un campo lungo, la m.d.p., posizionata in basso, riprende Fiona, Hugh, Claire, i gemelli e Horace che sbucano da sopra una giostra e, dall'alto verso il basso, cominciano a lanciare le palle di neve riprese nell'inquadratura precedente (raccordo). Infine, la m.d.p. scende per inquadrare il loro bersaglio: apparentemente l'amico di Barron inquadrato poco prima, ora ripreso in mezzo primo piano di spalle, ma in realtà i Vacui che gli stanno dietro. Infatti, la camera ritorna dalla parte dei ragazzini che lanciano le palle di neve, inquadrando il dettaglio dei loro piedi mentre le loro mani affondano nella neve per prenderla, poi inquadra Horace che lancia (mezza figura), per mettersi poi al di sopra dei ragazzi (angolazione obliqua dall'alto verso il basso) e offrire una visione d'insieme di chi sta sotto di loro: al centro l'amico di Barron, all'esterno (ai lati e dietro) tutta la gente e nel mezzo cominciano a intravedersi i Vacui, grazie alla neve lanciata su di loro dai ragazzi.

Come dice Fiona: «Adesso li vediamo!» e i ragazzi, esortati da Hugh (mezzo primo piano) cominciamo a lanciare contro di loro altra roba (caramelle gommose, in dettaglio) che si appiccica sui Vacui. Jake, in mezzo primo piano, con la balestra di Miss Peregrine in mano, esorta Emma che comincia a soffiare dello zucchero filato, scoperchiato da Olive, che va ad attaccarsi sopra i Vacui, adesso ben visibili. Intanto fanno il loro ingresso sulla scena anche gli scheletri di Enoch che si lanciano contro i Vacui e cominciano il loro combattimento, uccidendone tre. L'ultimo, invece, viene colpito dal cavallo di una giostra che Bronwyn, con la sua forza, sgancia e lancia contro il Vacuo, centrandolo in pieno e facendolo precipitare in acqua.

Per i ragazzi comincia ora la seconda fase del piano: devono occuparsi di Barron, come ricorda loro Jake. Difatti l'inquadratura successiva si apre con un campo medio che inquadra Barron e i due amici rimasti con lui all'interno della torre di Blackpool. I suoi amici sospettano che sia successo qualcosa agli altri e ai Vacui che, altrimenti, avrebbero già dovuto fare ritorno. Barron allora dice di anticipare con le ymbryne, ma viene bloccato dai ragazzi: Emma lo colpisce con l'aria, Hugh fa fuoriuscire le sue api. La "donna" amica di Barron parte al contrattacco (e si scopre che ha gambe pelose e una coda da topo), si arrampica e comincia a scagliare pugnali contro i bambini. Barron (campo medio) si rivolge a Jake, Enoch tenta di colpirlo, ma viene messo a terra da Barron con un pugno; compare Olive (primo piano) alle sue spalle, la ragazza lo tocca senza guanti e la giacca di Barron prende fuoco. Jake tenta di colpire Barron, ma fallisce; ci prova Claire, scagliando contro di lui una delle poltroncine, ma non riesce a fermare Barron che mette a terra anche Jake e schiva

Horace che tenta di fermarlo con la luce del suo proiettore. Barron si dirige dalle ymbryne, allontanandosi dai bambini che restano nelle mani dei suoi amici. Uno di loro scaraventa Claire in una vaschetta con l'acqua e, con il potere della sua mano, ghiaccia l'acqua, intrappolandola; fortunatamente arriva Fiona che getta su di lui una manciata di semi dai quali cominciano a crescere rapidamente delle piante rampicanti che lo legano e lo intrappolano.

La m.d.p. torna da Barron (mezzo primo piano), ormai nei sotterranei della Torre; Jake, che ha recuperato la sua balestra, tenta nuovamente di colpirlo, fallendo un'altra volta. Emma rimane a occuparsi di Barron, bloccandolo con la sua aria, mentre Jake entra nella stanza delle ymbryne (campo totale della stanza: al centro la gabbia con cinque uccelli rinchiusi, a parte la gabbia con Miss Peregrine).

Con un montaggio alternato intanto la m.d.p. mostra allo spettatore cosa succede di sopra agli altri bambini: Olive si riprende e corre a liberare Bronwyn, ma viene nuovamente attaccata dall'amico di Barron che, nel frattempo, è riuscito a liberarsi, e viene gelata. Enoch, intanto, per cercare di salvare Olive, ha dato vita a un elefante di metallo che alla fine si dirige contro lo Speciale cattivo e lo schiaccia. L'altra amica di Barron si scaglia contro Claire e i gemelli, ma la bambina le morde il braccio e, successivamente, i gemelli, mostrando il proprio viso, la pietrificano con i loro sguardi e la "donna" pietrificata, cadendo, si frantuma.

Intanto Emma è sempre nei sotterranei a tenere a bada Barron, come ci mostra la m.d.p. di tanto in tanto. Per Olive sembrano non esserci più speranze: Enoch si getta vicino al suo corpo congelato e si rende conto di quanto contasse per lui e la bacia. La ragazza fortunatamente non è morta e sente tutto.

20. La fine di Barron

La m.d.p. si sposta di nuovo nei sotterranei: Emma ha esaurito il fiato, si accascia per terra su dei gradini. Barron si dirige nella stanza delle ymbryne e, trovandola chiusa, trasforma la sua mano in una arma e la apre; nel frattempo, Jake è riuscito ad aprire le gabbie, Barron non lo sa e gli si avvicina, in quel momento il ragazzo spalanca la gabbia centrale, gli uccelli escono, si scagliano contro Barron, infine fuoriescono all'esterno (campo lungo: gli uccelli svolazzano verso la sommità della Torre di Blackpool).

Fuori, alcuni uomini della polizia scientifica prelevano le tracce rimaste dei Vacui, la m.d.p. si allontana (zoom) e vediamo riemergere dall'acqua un Vacuo che, inosservato, avanza.

Con il montaggio alternato viene mostrato cosa succede all'interno: Emma si accerta da Enoch che gli altri stiano bene e afferma che Jake ha bisogno di loro per combattere contro Barron.

L'inquadratura successiva ci riporta infatti nella stanza dove Barron aveva rinchiuso le ymbryne: il falco pellegrino è sempre lì, spicca il volo, ma prima di uscire colpisce e graffia Barron (primo piano). Il campo-controcampo mostra l'avanzare di Barron verso Jake, poi una semi-soggettiva filma Barron mentre sta per colpirlo, ma la voce di Emma che chiama il ragazzo lo interrompe. La ragazza avanza con Enoch: la m.d.p. li riprende dalla vita in su (mezza figura) mentre si dirigono verso la porta (dettaglio della porta spaccata). I ragazzi aprono la porta (la m.d.p. mostra tutto come se lo spettatore guardasse attraverso gli occhi di Emma e Enoch) e si trovano di fronte due Jake (campo totale): Barron si è trasformato per confonderli.

Enoch afferra la balestra di Miss Peregrine e comincia a puntarla prima su uno, poi sull'altro, confuso da quello che entrambi dicono per provare la propria autenticità, ma alla fine il vero Jake dice di aspettare, perché lui può provare la sua vera identità. Infatti, nel frattempo, nella stanza è entrato il Vacuo che avanza proprio verso il falso Jake che non avverte la presenza del mostro che lo afferra. Inutilmente il ragazzo comincia a urlargli di essere Barron: il Vacuo con le sue lingue gli

cava gli occhi (primissimo piano), poi lo lascia cadere a terra, morto. Il mostro, non appena ha ingoiato gli occhi di Barron, si scaglia contro Jake che, però, ripresa la balestra, lo colpisce e lo uccide.

21. Jake torna dal nonno

I ragazzi ce l'hanno fatta, ma sul volto di Emma (primo piano) compare, dopo la contentezza, una velatura di tristezza: la ragazza (in primo piano) sembra propendersi nella direzione di Jake, poi però si rivolge a Enoch: «Dobbiamo andare, l'anello si sta chiudendo». La m.d.p. è posizionata dietro di lei che è accanto a Enoch, entrambi ripresi in mezzo primo piano, di fronte a loro c'è Jake, a mezza figura, che non smette di guardare la ragazza.

Poi Emma (in primissimo piano) si rivolge velocemente a Jake (primissimo piano) dicendo: «Vale per chi deve andare via», poi si volta e si allontana.

L'inquadratura che apre la sequenza successiva è un campo lungo, dall'alto, che mostra il pontile di Blackpool, ormai deserto. Si distingue il gruppo dei ragazzini che avanza verso la fine del pontile, dove si trova il passaggio per l'anello. La musica di sottofondo intensifica il momento drammatico: i ragazzi dovrebbero essere felici, esultare per la loro vittoria, invece avanzano tristi e silenziosi. Jake è tra loro. La m.d.p. si posa su di lui, lo inquadra in un mezzo primo piano, poi si abbassa per riprendere i gemelli che lo abbracciano prima di entrare nel passaggio; così fanno anche gli altri, anche Enoch che gli stringe la mano e gli sorride. Jake lo segue con lo sguardo e l'osserva mentre prende per mano Olive e insieme entrano. In quel momento arriva Emma, l'unica che lo saluta dicendogli di non preoccuparsi per loro, che è normale e giusto che lui voglia rimanere lì e rivedere il nonno, loro se la caveranno, grazie a lui che li ha fatti sentire coraggiosi. Miss Peregrine, ferita, si riprenderà e a loro, nell'attesa di un nuovo anello temporale, non succederà niente, poiché saranno nel 1943 e quindi invecchieranno solo un giorno alla volta. I due si abbracciano (mezzo primo piano), poi Emma entra nel passaggio, lasciando Jake da solo (primo piano).

Il ragazzo si siede, estrae dalla tasca il suo cellulare; il dettaglio del telefono mostra data e ora: 4.29 di lunedì 11 gennaio, poi, pochi istanti dopo, 4.30. Il campo lungo riprende la chiusura dell'anello.

Un attimo dopo, dalla porta del passaggio esce Emma: siamo nel 1943, i ragazzi montano sulla nave che li ha portati fin lì; la ragazza rimane indietro, come combattuta sul da farsi (campo lungo).

Di nuovo la m.d.p. inquadra Jake (mezza figura).

Un campo lungo apre la nuova sequenza. La m.d.p. è in un posto familiare allo spettatore: Jake avanza in bicicletta e si avvicina alla casa del nonno che gli va incontro chiamandolo "Tigrisco" (campo totale).

I due si abbracciano, poi la m.d.p. si sposta all'interno della casa, inquadrando Jake, in mezzo primo piano, mentre finisce il racconto al nonno, ripreso in controcampo (mezzo primo piano); Jake gli confessa che temeva di non trovarlo lì, ma lui gli dice che è salvo, poi l'inquadratura cambia, li riprende entrambi in un campo medio. Abe consegna al nipote il suo regalo di compleanno. Jake lo prende, ma obietta che mancano ancora mesi al suo compleanno; poi in dettaglio la m.d.p. mostra il libro di Ralph Waldo Emerson; Jake lo apre, al suo interno ci sono dei soldi stranieri (sempre in dettaglio). La voce del nonno gli sussurra «Per i tuoi viaggi». Infine, inquadrato in mezzo primo piano, dice al nipote di andare da Emma, nel 1943. Il ragazzo (primo piano), in controcampo, gli risponde che non può perché sono partiti con la nave e non sa dove siano. «Però dovresti sapere dove erano», gli suggerisce il nonno con un sorriso (primo piano).

La musica di sottofondo si fa più avvincente, mentre la m.d.p. si sposta su Jake (primo piano) che sorride perché capisce cosa gli ha detto Abe, e collega queste ultime inquadrature a quelle della nuova sequenza.

22. Jake torna da Emma

La nuova sequenza si apre con un campo lunghissimo, dall'alto: di nuovo Blackpool con la sua torre, il suo pontile e... La nave! La m.d.p. inquadra Emma (campo medio) sull'imbarcazione; segue un campo lunghissimo: in cielo vola un uccello che poi si avvicina.

Il montaggio alternato permette di scorgere un ragazzo che corre sul pontile: è Jake, con i capelli un po' più lunghi (segno che è passato un po' di tempo); anche lui sale sulla nave. Da dietro, l'obiettivo si posa nuovamente su Emma (mezza figura) che sentendo dei passi si volta. Il suo viso (mezzo primo piano) si illumina vedendo Jake che comincia a raccontarle il suo viaggio attraverso gli anelli per raggiungerla (mentre la sua voce racconta, vediamo le immagini): California, Tokyo, poi, nel 1942, Londra. Emma lo bacia (primo piano), e la m.d.p. li riprende da lontano (campo lungo); di nuovo primo piano, poi ripresa dall'alto: semi-soggettiva dell'uccello che li osserva. La nave adesso può salpare.

Campo lungo: la nave si allontana e l'uccello si avvicina alla Torre di Blackpool, che viene poi inquadrata da vicino; Miss Peregrine (campo medio), che ha riassunto le sue sembianze umane, osserva la nave dei suoi bambini. Il braccio le fa ancora male, ma è guarita; sorride (primo piano), guarda la nave (soggettiva), poi si ritrasforma in falco pellegrino per volare verso i suoi bambini (campo lungo).

Lo stacco finale fa pensare che le avventure di Jake, dei bambini e di Miss Peregrine non siano finite.

23. Titoli di coda: le fotografie

I Titoli di coda scorrono sulle immagini dei protagonisti: delle foto in bianco e nero che ricordano quelle dei Titoli di testa e di Abe. Le fotografie sono infatti l'elemento più importante del libro di Rings, a cui il film è liberamente ispirato, e sono state trasferite nel film.

PER SAPERNE DI PIÙ:

Sulle foto nel libro e nel film...

Lo scrittore Ransom Riggs rivela che da bambino sua nonna lo portava con sé per i mercatini delle pulci e un giorno egli rimase turbato osservando la foto di una bambina, al pensiero che quella bambina fosse morta. Si appassionò moltissimo alle foto in bianco e nero; a Los Angeles ne comprò moltissime da un ragazzo che le collezionava e quelle foto divennero la sua ossessione, tanto che pensò di farne un libro. «*L'idea di Miss Peregrine è partita da quelle foto*», afferma Rings.

Il regista Tim Burton ha apprezzato molto il libro di Rings, con il quale ha in comune la passione per le vecchie foto che egli stesso colleziona: è affascinato dall'idea che esse raccontino una storia senza rivelarla del tutto. Inoltre, i personaggi del romanzo di Rings piacciono a Tim Burton perché sono degli "speciali", per questo molto simili a quelli che il regista ha creato nel corso della sua carriera: personaggi un po' eccentrici, particolari, proprio come i ragazzi di Miss Peregrine.

Burton è molto sensibile al tema del "diverso". Rivela che egli stesso da bambino era considerato strano, solo per il fatto che gli piacessero i film sui mostri. Burton è convinto che molte persone si sentano particolari e ha apprezzato molto il libro di Rings perché parla proprio di quella sensazione.